



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE

Monesiglio (CN)

Architetture sacre e memorie medievali nel paesaggio dell'Alta Langa

A cura di Grazia Salinelli

Altitudine: 372 mslm

Abitanti: 570

Monesiglio è un borgo dell'Alta Langa adagiato sulle prime pendici delle colline che separano la valle Bormida dalla valle Uzzone.

Oltre ai suggestivi aspetti paesaggistici, il paese è dominato dal maestoso **castello** e numerose abitazioni hanno mantenuto lo stile medievale, con facciate in pietra scolpita; offre inoltre un vero campionario di pittura medievale, dalle testimonianze romaniche agli affreschi rinascimentali.

Nella frazione di S. Biagio si trova il suggestivo santuario romanico di **Santa Maria dell'Acqua Dolce**, noto anche come **Madonna di San Biagio**, edificato nel 1200.

Per il toponimo, di incerta etimologia, ricorrono due interpretazioni: una riguarda la sua posizione strategica, quindi *Mons Ocelli*, ossia "monte dell'occhiello", luogo di avvistamento; un'altra ipotesi è legata all'appellativo *Monexilium*, che rimanderebbe all'ospitalità concessa ad alcuni monaci francesi in esilio.

Il borgo ha origini molto antiche, probabilmente risalenti al II secolo a.C. quando i Liguri Stazielli, abitanti di quest'area, cedettero all'avanzata delle legioni romane: nell'89 a.C., con legge del console Gneo Pompeo Strabone, fu inserito nel *municipium* romano di Alba.

Incluso nella *Marca Aleramica* che nel 967 Ottone I donò ad Aleramo I per la sconfitta dei saraceni, il feudo passò dal suo discendente Bonifacio del Vasto al figlio Ugone di Clavesana; nel XII secolo lo ereditò la famiglia Caldera che, pur contendendolo con la potente famiglia del Carretto, nel 1221 costruì il **Castello**.

Nel 1735, dopo una lunga lotta con i "contrabbandieri del sale" appoggiati dalla popolazione locale, il paese fu annesso ai territori di Casa Savoia, con Carlo Emanuele III; venne quindi infeudato alla famiglia Saluzzo Caldera, che da allora



si titulò Saluzzo di Monesiglio e patrocinò lo spostamento della sede parrocchiale all'inizio del secolo XIX.

Durante il regime fascista, a Monesiglio vennero accorpati i due comuni confinanti di Mombarcaro e Prunetto, ma al termine della seconda guerra mondiale ogni municipio riacquisì la propria autonomia.

Eventi – *Di Piazzetta in Piazzetta* a metà giugno. *Festa di San Biagio* la prima domenica di settembre.

Da vedere



Pieve di Santa Maria dell'Acqua Dolce

Arrivando da nord, sulla sponda sinistra del fiume Bormida (1 km prima del borgo) si eleva la suggestiva pieve romanica di **S. Maria dell'Acqua Dolce**, una tra le costruzioni più significative delle Langhe per il suo valore architettonico e artistico.

Noto con il nome di “Madonna di San Biagio”, il santuario risale all'XI secolo: la tradizione racconta che, durante una pestilenza, la Madonna fece sgorgare acqua miracolosa per guarire i malati, da cui il termine *dolce*.

Sebbene non identificata come pieve nei diplomi ottoniani, appare come monastero nel 1325 in un elenco di possedimenti religiosi della Diocesi di Alba. Nel corso dei secoli ha subito vari interventi, soprattutto in epoca barocca, con importanti restauri avviati dal vescovo Marino, a partire dal 1573, che ordinò la ricostruzione del tetto a spese del signore locale, Giovanni Antonio Caldera.

Costruita in pietra in stile romanico arcaico, si presenta in eccellente stato di conservazione in seguito a recenti lavori di restauro: la facciata è a capanna, con eleganti archetti pensili intervallati da lesene che si prolungano anche nella sezione sommitale del claristorio: caratterizzano l'edificio tre absidi semicirculari compenetranti, con monofore, anch'esse decorate con archetti pensili; l'abside centrale, più alta, presenta anche una serie di logge cieche.

L'interno, rimaneggiato in epoca barocca, si divide in tre navate sostenute da pilastri e ospita rari **affreschi** pregevoli per l'uso vivace del colore, per la bidimensionalità resa dai personaggi raffigurati con movimenti lenti e schematici, e per le tipiche decorazioni vegetali: sulla parete a destra dell'ingresso si scorge la *Madonna con Bambino fra i santi Giovanni Battista e Antonio abate*, riconducibile alla seconda metà del Quattrocento; sul catino dell'abside centrale vi sono gli affreschi romanico-bizantini risalenti al XII secolo raffiguranti il *Cristo Pantocratore* che sovrasta le rappresentazioni degli *Apostoli* tra le monofore (nella fascia inferiore era disposta una serie di figure di Santi, ma rimane visibile solo un dettaglio parziale della *Madonna con il Bambino*); nella parte superiore della campata più vicina all'abside, a causa del distacco delle pitture barocche, stanno riemergendo tracce di decorazioni duecentesche.



Cappella di San Rocco

Entrando nel borgo dalla SP439, all'inizio di via Roma si incontra la piccola cappella di **San Rocco**.

Edificata nel secolo scorso, presenta una facciata a capanna molto semplice; originale la finestrella a losanga sopra l'ingresso.

All'interno conserva arazzi, tele e un affresco sopra l'altare raffigurante la *Madonna con il Bambino*.

Parcheggiando in piazza Cavour, con i portici e le case del XVI secolo dove spicca l'originale palazzo bianco e rosa, si può effettuare una passeggiata nel borgo.

Itinerario alla scoperta del centro storico:



Casa Museo di Maria Tarditi

In via Tenente Cora si trova la **Casa di Maria Tarditi**, "**Piccolo Museo di Langa**" dove in ogni stanza vengono riprodotte le storie narrate nei suoi libri.

Il museo della maestra Tarditi consiste in una suggestiva riambientazione di una casa in un piccolo centro rurale nella prima metà del 1900: in una stanza è stata ricostruita un'aula scolastica con cimeli d'epoca, in quanto Maria Tarditi era un'insegnante, in sala da pranzo la tavola è apparecchiata e le scarpe sono ancora sotto il tavolo, come se gli abitanti se ne fossero andati da poco.



Cappella di San Filippo Neri

In piazza Umberto I si scorge **San Filippo Neri**, cappella barocca a pianta rettangolare, edificata nel XVIII secolo in pietra e recentemente intonacata in rosa. Presenta una facciata semplice con una singolare finestra orizzontale.

Il soffitto è a volta, e il campanile ha una pittoresca struttura triangolare.



In via Corsini, accanto al Monumento ai Caduti della Seconda Guerra Mondiale, si possono ammirare alcuni recenti **murales** che raffigurano vari scorci del paese.

Accanto si trova la vecchia **Filanda**, attiva dal 1850 al 1951: oggetto di un recente recupero architettonico, è ora il centro turistico del borgo con un delizioso bistrot, un ostello e il Museo della Seta.

Il percorso verso il Castello è caratterizzato da **antiche abitazioni** in pietra del XVI e del XVII secolo: gli esempi più significativi si trovano al civico 20 di via Francesco Corsini, all'incrocio con via Galliano e ai numeri 3 e 19 di via Saluzzo.

La chiesa parrocchiale di **Sant'Andrea** si trova accanto al Castello e alla vecchia parrocchiale omonima; fu costruita nel 1720 e terminata nel 1826 in stile neoclassico.

Il portale in legno è decorato con eleganti figure intagliate; all'interno si trovano tele ottocentesche di Agostino Cottolengo e dei fratelli Gautieri.

Il massiccio **Castello Caldera** sorge lungo il corso del fiume Bormida a difesa dell'abitato, reso attraente da case colorate quasi a richiamare lo stile ligure rivierasco: presenta una pianta rettangolare su cui domina una torre centrale decorata con merli a "coda di rondine".



Castello Caldera

La parte più antica appare oggi l'imponente opera di sostruzione della collina, un vero e proprio terrazzamento in muratura, poiché della costruzione originaria del XIII secolo quasi nulla risulta più visibile: nel corso del Settecento il complesso difensivo venne infatti trasformato in una residenza signorile estiva seguendo la volontà

di Elisabetta Caldera e del suo sposo; altre modifiche furono apportate nell'Ottocento e nel secolo successivo, quando l'intero edificio venne adattato ad uso parrocchiale.

Imponenti lavori di trasformazione erano già avvenuti in due fasi, intorno al 1550 e alla metà del un secolo successivo, e proprio alla prima campagna di interventi è riferibile il ciclo di **affreschi rinascimentali** del 1532 di Antonino Occelli da Ceva rinvenuti nel 1940 sotto l'intonaco della duecentesca **chiesetta di Sant'Andrea** (cappella privata, divenuta dal Trecento parrocchiale della comunità e aggregata definitivamente al Castello nel XIX sec.): sulla volta decorata con mirabili grottesche sono raffigurati gli *Evangelisti*; sulle pareti sono dipinti alcuni santi, tra cui *Cristoforo*, *Pietro e Paolo*, e un Santo guerriero non identificato, purtroppo compromessi dall'apertura di una finestra; nell'arco d'accesso una raffigurazione quasi intera di *Sant'Apollonia* con abito damascato precede le *Sei Sibille*, inserite in medaglioni e accompagnate da cartigli esplicativi, di fronte alla figura di *Re Davide* a mezzobusto con un cartiglio descrittivo e un libro aperto.

Nelle nicchie del cortile si trovano i busti dei personaggi che hanno dominato e dato prestigio al borgo, i conti Saluzzo, tra i quali Giuseppe Angelo (1734-1810) che partecipò alla fondazione dell'Accademia Reale delle Scienze a Torino.

Il piano nobile del castello ospita l'Armeria e il "Salone delle Feste", mentre la "Sala rossa" e la "Sala degli Stemma" nobiliari, recentemente riportata agli splendori originali, sono visitabili al secondo piano.

Il castello è inserito nel circuito dei "Castelli Aperti" del Basso Piemonte.

Recuperando l'auto in Piazza Cavour si può proseguire alla scoperta dei tesori campestri di Monesiglio.

La cappella di **Santa Lucia**, edificata nel 1841, si trova in collina all'altezza del civico 22 dell'omonima via, a 350 metri dal Castello; fa parte dell'*Ecomuseo Regionale delle Valli Mongia, Cevetta e Langa Cebana*.

Realizzata in pietra, presenta un'unica aula rettangolare senza abside. L'aspetto attuale è il risultato di rimaneggiamenti settecenteschi, in particolare per quanto riguarda il campanile a vela e la finestra ovale.

Uscendo dal paese, lungo via Galliano, si scorge la cappella di **San Sebastiano**: mostra una facciata a capanna intonacata di bianco, con un portale in legno sormontato da una lunetta ad arco in muratura.

Il piccolo campanile a vela con croce si eleva al centro della sinistra del tetto a due falde.

A circa 5 km dal centro storico, nella regione omonima sulla collina che sovrasta il borgo verso Saliceto, viene menzionata fin dall'inizio del Trecento nei registri della Diocesi di Alba la presenza della cappella di **San Martino**, che nell'alto medioevo aveva annesso un monastero benedettino (probabilmente il convento da cui deriva il toponimo del borgo).

All'interno del catino absidale si trova un **affresco tardogotico** raffigurante Cristo Pantocratore risalente alla metà del XV secolo: purtroppo, data la sua inaccessibilità (si trova in una proprietà privata), non è possibile verificare lo stato di conservazione dell'opera.

Di grande fascino la stradina che dal centro del paese sale verso Prunetto. Incantevole anche la vista dalle frazioni *Vaglio* e *Bricco Pian Monesiglio*.

Aggiornamento Gennaio 2026

